

JOB

IL MAGAZINE

MENSILE ANNO XIII NUMERO 2 - FEBBRAIO 2018

GIOVANI

Chiedeteci se siamo felici

**I ragazzi del "99".
I loro dubbi,
le loro speranze.
La generazione
smartphone
si racconta.**



C'è un'energia che
si prende cura di noi?
Sì, è **SICURA2A**.

La nuova offerta **luce e gas**
dedicata a chi ha **più di 65 anni**,
che ti dà tanti vantaggi:

- **Bonus di 60 euro** all'anno
- **Copertura assicurativa** in omaggio
- **Numero di assistenza dedicato**



Chiama il **Numero Verde 800 090 770**

sicura2a.a2aenergia.eu

Buoni propositi e risultati concreti

di **Danilo Galvagni** - segretario generale Cisl Milano Metropoli

In Comune ci hanno detto che il bilancio 2018 è 'in sicurezza' e quindi i cittadini milanesi non dovrebbero trovarsi ad affrontare spiacevoli sorprese. Diverse le prospettive per il 2019 dove per garantire la 'sicurezza' dei conti si dovrà mettere le mani in tasca dei contribuenti a partire dall'adeguamento del prezzo del biglietto del tram che, con il passare del tempo, da ipotesi di lavoro si sta trasformando in quasi certezza. L'aumento di servizi essenziali come il trasporto pubblico non è mai un buon segno, anzi per molti (lavoratori, pensionati, disoccupati e precari) diventa un ulteriore onere, insopportabile.



Abbiamo chiesto agli amministratori cosa hanno intenzione di fare per gli abbonamenti di chi non può fare a meno del servizio pubblico, come s'intende intervenire per tutelare le fasce sociali più deboli. Come e dove i trasporti milanesi sono migliorati dopo l'ultimo aumento a un euro mezzo, primo atto della giunta Pisapia. Attendiamo risposte, convinti che i costi di progetti condivisibili come il finanziamento delle nuove linee metropolitane non debbano ricadere su chi, per scelta o per necessità, utilizza i mezzi pubblici. La questione non è di poco conto e fa parte di un ragionamento più ampio che non riguarda solo i trasporti ma tutta la politica della giunta municipale che non può limitarsi a presentare altisonanti progetti innovativi ma deve anche verificarne gli effetti concreti, pesare i risultati raggiunti. Sempre in tema di mobilità va bene il car sharing, vanno bene le piste ciclabili e le biciclette gratis e tutte le iniziative smart ma poi bisogna verificare i risultati, l'incidenza effettiva sull'utenza del sistema dei trasporti. Stesso discorso vale per le cosiddette 'politiche attive', tutte quelle misure che dovrebbero servire ad incentivare la produttività e l'occupazione. Anche in questo caso vanno bene i convegni e ancor più gli incentivi per le start up, per il 'lavoro agile' e così via. Si tratta però di vedere anche quanto producono in termini di fatturato e di posti di lavoro (e di qualità dei posti di lavoro, intendendo per qualità la correttezza dell'inquadramento contrattuale).

le foto del servizio di copertina sono di **Angelo Lo Buglio**

direttore responsabile

PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

redazione Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).

02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it



In questo numero

CONFRONTI

La riforma sanitaria alla prova paziente

pagina **8**

CARLO GERLA

La ripresa è lenta.
Il lavoro non può attendere

pagina **12**

LIBRI

Roversi, il ritorno di Radeschi

pagina **26**



ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124

stampa La Serigrafica Arti Grafiche
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it

Agenda 2018. Per l'Italia per la Lombardia

Le priorità per la prossima legislatura sono state messe a punto dalla Cisl nazionale e da quella lombarda. Queste le sintesi dei due documenti che sono disponibili su www.cisl.it e www.lombardia.cisl.it



ITALIA

NUOVA EUROPA

L'Europa dovrebbe tornare alla sua originaria missione di civiltà per i popoli e non essere divisa. Mettere da parte spinte nazionalistiche e continuare il percorso di integrazione sembra ormai un'urgenza. Chiunque guiderà l'Italia da marzo in poi, proprio in rispetto del valore di stato fondatore dell'Europa moderna, dovrà tener conto di questa necessità.

La Cisl promuove l'idea dell'Europa a due velocità superando il vincolo dell'unanimità e vuole procedere a progressive riforme dei trattati. Chiede la creazione di un ministro dell'Economia europea che risponda al parlamento europeo. Propone anche la trasformazione del Fondo salva stati in Fondo Monetario Europeo per sostenere i paesi in difficoltà ed emettere euro bond.

MIGRANTI

Il piano della commissione europea di accoglienza distribuita nei 27 paesi membri è naufragato. La Cisl propone investimenti nei paesi di provenienza dei migranti e una creazione di un gruppo di paesi che condividano governo comune e solidale.

FISCO

La Cisl propone una legge di iniziativa popolare per la riforma fiscale. costerebbe 29 miliardi con la stima del gettito aggiuntivo di 7,7 miliardi. La proposta prevede il nuovo assegno familiare, imposta sulla grande ricchezza, tassa sul matrimonio immobiliare, revisione aliquote Irpef, revisione del Catasto.

L'evasione si combatte con la tracciabilità e l'obbligo di moneta elettronica per i pagamenti superiori ai 500 euro.

SOCIALE

La Cisl propone patto per la natalità, estendendo il congedo indennizzato all'80% per entrambi i genitori a 4 mesi. Obbligatorio anche il congedo di paternità di 10 giorni entro i primi 5 mesi di vita del figlio. Ci sono inoltre troppi fondi di sostegno e bisogna gestirli assieme per assicurare sussidi specie per la non autosufficienza. E potenziare l'assistenza a lungo termine.

Per la sanità l'obiettivo della Cisl è quello di mantenere un sistema sanitario universale con integrazione dei fondi socio-sanitari frutto di intese tra istituzioni e soggetti sociali.



LOMBARDIA

Nel documento della Cisl Lombardia, dopo aver passato in rassegna, i vari territori le federazioni di categoria hanno indicato alcuni obiettivi di settore.

LA FAI CISL E LE FORESTE - La Lombardia è la quarta regione in Italia per popolazione esposta a rischio di frane e alluvioni e quinta per numero di imprese esposte al medesimo rischio. È necessario aumentare risorse e competenze all'interno del sistema idraulico-forestale regionale, che conta solo 300 dipendenti dei Consorzi forestali e circa 170 dipendenti di Ersaf, la maggior parte a contratto a tempo determinato, per la gestione di 26.000 ettari di demanio forestale,

LA FELSA E GLI ATIPICI - Necessaria l'istituzione di un Fondo Regionale per i lavoratori atipici finalizzato ad agevolare tali comparti sul fronte della famiglia, in particolare su accesso a mutui prima casa/sostegno affitti. Si richiede la costituzione di un Fondo di previdenza integrativa territoriale (regionale) in base a quanto già previsto nell'art 24 della legge regionale n.22 del 10 agosto 2017, favorendo l'adesione di lavoratori autonomi e parasubordinati, in quanto non dispongono di fondi chiusi contrattuali.

LA FIM E LA FORMAZIONE - La Fim, Federazione Italiana Metalmeccanici punta sul bisogno di innovazione che Industria 4.0 richiede alle imprese stesse. Resta quindi fondamentale allineare la formazione in funzione delle professionalità che verranno richieste. Ci vuole riqualificazione, in funzione delle richieste di mercato.

COMMERCIO - LA FISASCAT - denuncia le numerose dismissioni di centri commerciali; è necessaria una urgente verifica e mappatura al fine di progettare una programmazione della loro riconversione produttiva e logistica.

SCUOLA - La Cisl Scuola chiede di istituire a livello di Regione Lombardia una cabina di regia per regolare uniformemente l'alternanza scuola/lavoro. Va favorito il processo di digitalizzazione degli istituti scolastici con interventi sulla connettività e strumenti digitali. Milano vede la più alta presenza di programmi di scuole straniere attrattive per le famiglie di ceti medio alti e dirigenziali per studi all'estero. Necessità una progettualità per attrarre sul territorio studenti stranieri con condizioni simili, con una rete che non può escludere lo sport, il teatro, la cucina etc. e che punti su un modello di formazione europea.

RAPPORTI ENTI - Mobilità, trasporti, scuola e formazione, ambiente, edilizia popolare, aree ex Expo richiederebbero una collaborazione più coordinata tra Regione e Comune capoluogo-città metropolitana. Il 'metodo Expo', a dire di tutti i protagonisti ha funzionato: con gli opportuni aggiustamenti, andrebbe riproposto con obiettivi e scadenze precise.

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

FACCIA A FACCIA

SANITÀ riforma SÌ riforma NO

La legge di riordino del sistema sanitario regionale (2015) è stato il principale provvedimento della passata legislatura. Ora è in piena fase di attuazione e i giudizi sulle scelte operative e i tempi di attuazione non sono uniformi. Il dibattito è aperto.

LE DOMANDE

- 1) La riforma socio-sanitaria è entrata nel vivo: un voto da 1 a 10 sullo stato attuale di attuazione. Cosa è stato fatto e cosa si poteva fare.
- 2) Presa in carico della cronicità: le adesioni dei medici base e delle strutture sanitarie, soprattutto a Milano, sono sotto le attese. Perché? E soprattutto: ora cosa succede?
- 3) Quanto e come i privati, in regime di convenzione, potranno o meno aumentare gli standard qualitativi del sistema sanitario e incidere sui costi?
- 4) La "terzializzazione", secondo molti e fra questi i sindacati, potrebbe avvantaggiare i grossi gruppi privati, i soli a poter rispettare i budget fissati dalla Regione. Quali rischi corrono i pazienti e l'insieme del servizio sanitario regionale?



Giulio Gallera

Assessore regionale al Welfare uscente (Forza Italia)

- 1) Voto 9 perché la riforma è in piena attuazione e io sono molto orgoglioso perché ho contribuito concretamente a migliorare la qualità della vita dei miei concittadini. Sono stati mesi molto intensi durante i quali abbiamo seguito un cronoprogramma fittissimo. Oggi il collegamento ospedale-territorio è un dato di fatto, così anche quello tra i Sert e i pronto soccorso, i consultori e i centri di neonatologia. Tutto questo ha valorizzato la nostra sanità e definito la presa in carico di 3,3 milioni di pazienti cronici che verranno presi in carico da uno staff medico che gli garantirà un percorso di cura personalizzato, un affiancamento continuo, con la prenotazione di visite ed esami che li solleva da stress e preoccupazioni. Entro un paio di anni la presa in carico, attraverso anche l'implementazione della telemedicina, sarà a pieno regime.
- 2) La metabolizzazione della rivoluzione che la riforma ha provocato, da parte degli attori del sistema sanitario, non è stata facile, così come non lo è nessun cambiamento di tale portata. In molti hanno superato le diffidenze iniziali e ad oggi hanno aderito alla riforma del sistema socio sanitario lombardo quasi 3000 medici di medicina generale, con percentuali di adesione altissime in alcuni territori come nell'Ats Valpadana o della Montagna, dove hanno aderito il 78% dei medici di medicina generale a fronte di una media regionale del 48%. A Milano la situazione è risultata più complicata, dove a causa di dinamiche metropolitane l'adesione è stata del 30%. Sono comunque convinto che l'adesione crescerà sotto la spinta dei pazienti che verificheranno con mano l'utilità della presa in carico. Hanno inoltre aderito 294 gestori, 1.075 erogatori, tutte le strutture pubbliche e tutto il settore socio sanitario. Tutte queste strutture hanno costruito sul territorio una filiera per la presa in carico dei cronici.



Carlo Borghetti

Commissione sanità, Partito democratico

- 1) Il mio voto è 2. Sono passati due anni e mezzo dalla approvazione della legge e la gran parte delle scadenze non sono state rispettate. Entro il 2016 erano previsti, ad esempio: nuovo Piano sociosanitario integrato (scaduto da tre anni); uniformazione dei sistemi informativi; revisione della carta regionale dei servizi per consentire on-line le prenotazioni e il pagamento dei ticket; costituzione del Gruppo di approfondimento tecnico per le tecnologie sanitarie... e altro ancora. Nulla di tutto ciò è pervenuto. Sono rimasti al palo i Presst (presidio socio sanitario territoriale) e i Pot (presidi ospedalieri territoriali), ottima previsione di quella riforma, così come l'Agenzia per il controllo del Ssr (sistema sanitario regionale). Le liste d'attesa sono lunghe come prima, i Pronto soccorso sono intasati come prima, i servizi territoriali sono indeboliti o addirittura chiusi in molti territori, anziché rilanciati (a Milano la riorganizzazione dei poliambulatori è al palo).
- 2) Intanto, diversamente da quello che dice la Regione, il nuovo modello di presa in carico della cronicità non è lo sviluppo della riforma, ma ne è la contraddizione: la nascita degli enti gestori, e il loro grande numero, è in contrasto con la previsione di Presst e Pot, che dovevano essere i luoghi strategici per la presa in carico. I medici di base non hanno aderito perché giustamente vedono minacciato e indebolito il loro ruolo, e vedono il pericolo di spezzettare la cura del paziente tra l'ente gestore e il medico di base. Ritengo che dopo qualche mese dall'avvio del nuovo sistema emergeranno molti problemi, aumenterà l'incertezza e la confusione e andranno sicuramente trovati dei correttivi.
- 3) L'innalzamento della qualità del servizio sanitario deve essere un obiettivo perseguito sia dagli operatori pubblici che da quelli pri-

Principi, fatti e fregole elettorali

Di **Giuseppe Oliva** - responsabile welfare Cisl Milano Metropoli

Un conto sono i principi, un altro l'applicazione degli stessi. Che ci fosse la necessità di mettere ordine al sistema socio sanitario lombardo non ci sono mai stati dubbi. Le liste d'attesa, ancora troppo lunghe; l'affollamento dei Pronto soccorso per prestazioni che non si possono considerare d'emergenza che permane; l'eccessiva attenzione alle strutture ospedaliere rispetto ai servizi sanitari distribuiti sul territorio anche in considerazione del necessario collegamento con quelli sociali. Tutte questioni che andavano affrontate. Il modello Formigoni, al netto degli scandali, aveva fatto il suo tempo e la riforma varata nell'agosto del 2015 andava fatta ed è stato bene che sia stata fatta. Il punto è come la legge viene applicata, nel merito e nel metodo. E' vero che per dare giudizi ponderati ci vuole tempo, tuttavia l'impressione è che ci sia stata una certa fretta nel fare certe scelte, con il dubbio che i tempi siano stati dettati più da 'esigenze' di fine legislatura che dalle effettive ricadute sui cittadini. L'esempio lampante di questa fretta è la 'presa in carico della cronicità': un piano di principio condivi-



sibile ma che forse avrebbe richiesto una fase di sperimentazione prima di andare a regime. Forse bisognava prima estendere e rafforzare i servizi decentrati non solo a Milano città, dove comunque l'offerta è sempre stata elevata, ma anche nei territori periferici. E poi la questione dei medici di famiglia (nel milanese solo il 32% ha risposto positivamente al primo bando per diventare Gestori della cronicità) va affrontata e risolta perché senza di loro è impensabile

programmare una vera politica sanitaria che abbia come perno il territorio. A questo proposito la decisione dell'Ats milanese di chiudere il poliambulatorio di via Ripamonti e altre strutture del genere non ci ha convinto. Anzi, ci sembra che scelte del genere contraddicano proprio lo spirito della Riforma.

In conclusione, senza la pretesa di fare tutto e subito, dopo due anni e mezzo ci aspettavamo qualcosa di più. Vediamo come i pazienti cronici risponderanno all'offerta della presa in carico, vediamo come si comporteranno i Gestori e se il loro interesse sarà veramente funzionale al servizio pubblico e non solo alla convenienza economica, se le liste d'attesa si accorceranno veramente. Vediamo anche cosa si farà per i territori (Iodigiano, legnanese, magentino) e come si concretizzerà la seconda parete della riforma, ovvero l'integrazione indispensabile tra area sanitaria e area sociale, anche alla luce dello sviluppo del nuovo welfare. Speriamo che dopo il 4 marzo, finite le fregole elettorali, si torni a ragionare con maggiore serenità sul futuro della sanità pubblica a Milano e in Lombardia.



- 3) La riorganizzazione dell'offerta in funzione di una migliore presa in carico della cronicità (centro servizi, case manager, reti clinico assistenziali, interazione fra medici di medicina generale e specialisti) porterà, sia per gli erogatori pubblici, sia per i privati, ad offrire in modo più efficiente prestazioni più appropriate, con beneficio soprattutto per l'utente. Questa competizione tra pubblico e privato introdotta nel 1997 ha portato significativi e indubbi benefici ai lombardi e sono sicuro che saranno i cittadini a beneficiare di questa pluralità di gestori.
- 4) Saranno gli utenti, anche con i suggerimenti dei propri medici di medicina generale, a scegliere a quali gestori e/o erogatori rivolgersi. Questo avviene in realtà già ora. In ogni caso la programmazione regionale ha il compito, tramite la definizione dei budget, di orientare e mantenere equilibrata l'offerta. Si tenga inoltre presente che le Asst (pubbliche), avendo ereditato anche le funzioni distrettuali delle ex Asl, partono da una situazione di maggiore completezza di offerta di prestazioni territoriali rispetto agli erogatori privati.

vati, sotto un'unica regia imparziale della Regione, che in questi anni è venuta meno. Bisogna tornare a programmare, e vanno sostenute con equità entrambe le gambe del sistema, applicando criteri meritocratici, e chiedendo a tutti parità di diritti e di doveri. Il contenimento dei costi può venire solo da una maggiore appropriatezza degli interventi e da una centralizzazione degli acquisti di beni e servizi che in questi anni è rimasta solo nelle parole del governo regionale.

- 4) È indubbio che i volumi di prestazioni che sono stati ipotizzati per il nuovo modello di presa in carico della cronicità (fino a 200.000 pazienti per gestore) avvantaggia i grandi gruppi. Ma io credo che la questione più preoccupante sia la difficoltà del servizio pubblico ad entrare ad armi pari in questo modello: l'implementazione del Centro servizi è per esempio un problema per un servizio pubblico che si ritrova con il blocco delle assunzioni, per non parlare della difficoltà a incrementare il numero delle prestazioni visto che è già ora in affanno. Il rischio concreto è di vedere abbassare la qualità dell'assistenza e la effettiva capacità di presa in carico. Il contrario di quello che ora si propaga come obiettivo già raggiunto.

(servizio a cura di **Fabrizio Valenti**)

IL CASO MILANO/MARCO BOSIO DIRETTORE GENERALE ATS

Il Piano della cronicità alla prova paziente



Le prime lettere, quelle dei medici di base che hanno aderito alla proposta della Regione, sono partite. Ma la vera verifica si potrà fare solo quando saranno recapitate quelle di chi non ha accettato di diventare Gestore. Entro il 2018 un nuovo bando per quelli (se ci saranno) che hanno cambiato idea.

Le prime 285mila lettere sono partite a fine gennaio. Destinatari i pazienti i cui medici di medicina generale, riuniti in cooperative, hanno aderito alla proposta di Regione Lombardia di fare i gestori del nuovi 'Piano di presa in carico delle cronicità'.

Poi seguiranno gli altri fino a coprire tutti i malati cronici (sono 1 milione e 100mila) che fanno capo all'Ats di Milano Città metropolitana: un territorio vastissimo, che arriva fino a Lodi, per una popolazione complessiva di 3 milioni e mezzo di abitanti. Qui si gioca gran parte del futuro della sanità lombarda e da qui, inevitabilmente, si deve partire per fare il bilancio dei primi due anni di applicazione della nuova legge con Marco Bosio che dell'Ats milanese è il direttore generale.

"Avevamo detto che il 2017 sarebbe stato l'anno in cui i cittadini della Lombardia avrebbero verificato direttamente gli effetti della riforma e così è stato" esordisce.

rivolgendosi al proprio medico di medicina generale, se lo stesso ha aderito, o scegliendo una struttura, tra quelle rese idonee come "gestore" che metterà a disposizione i propri specialisti per venire incontro alle esigenze del paziente. A Milano, poi, l'offerta è vasta e qualificata e le strutture pubbliche, a partire dagli ospedali, hanno costituito una rete integrata in modo che il paziente possa continuare ad essere assistito dove lo è attualmente.

non penso ci saranno particolari problemi in termini di adesione da parte dei cittadini interessati. La vera verifica la potremmo fare quando arriveranno le risposte dei pazienti i cui medici di medicina generale non hanno aderito alla proposta di diventare gestori. In ogni caso, quello attivato è un processo che ha bisogno dei suoi tempi per affermarsi e confidiamo che, anche chi oggi è diffidente, si possa presto ricredere.

Nel 2018 sarà riaperto il bando per dare modo a chi non ha finora aderito di poter diventare gestore."

Quello che è certo è che tutti i buoni propositi della riforma, ad iniziare dallo spostamento dell'attenzione dall'ospedale al territorio, passano da qui: da quello che faranno i 3 milioni e mezzo di pazienti cronici della Lombardia (un milione 100 mila nel milanese).

(a cura di Piero Piccioli)



Solo una minima parte dei medici di base del milanese ha aderito alla proposta della Regione

L'effetto principale è, appunto, il piano di presa in carico dei pazienti cronici, da molti criticato, a partire dai medici di medicina generale che sono anche ricorsi al Tar e che, a Milano, in pochi (circa il 30%) hanno risposto positivamente al primo bando di reclutamento dei 'gestori', i nuovi soggetti che si occuperanno del percorso di cura di ogni singolo: un vero e proprio contratto di durata annuale con il piano terapeutico, la programmazione e la prenotazione di esami e visite.

Bosio, ovviamente, difende il progetto in tutte le sue articolazioni. "Con la presa in carico si ribalta completamente la prospettiva: il paziente non deve più preoccuparsi di organizzare esami e visite ma ci pensa direttamente il servizio sanitario a gestire il piano assistenziale. Il paziente può decidere in piena libertà se aderire a questa nuova opportunità,

Il Piano di cura avrà la durata minima di un anno

Le risorse aggiuntive che Regione Lombardia ha messo a disposizione consentono ai gestori di poter mettere a disposizione tutti gli strumenti organizzativi per poter accompagnare il paziente nel suo percorso di cura. Quella offerta dalla riforma è un'opportunità non solo per i pazienti ma anche per i medici di medicina generale: il lavoro in equipé è la modalità del futuro e lavorando insieme potrebbero usufruire degli incentivi economici previsti dalla Regione per assumere infermieri, amministrativi e strutturare un vero call center per i propri pazienti.

Il problema del rapporto con i medici di base del milanese rimane un problema di oggi. In che modo può incidere sul successo o meno della "presa in carico" e come pensate di misurarne il grado di applicazione? "Per quanto riguarda la prima trincea di lettere, quelle dei medici che hanno aderito, -risponde Bosio-



La sede dell'Ats milanese in corso Italia a Milano

195
sono i Comuni che fanno parte della Città metropolitana per un totale di 3139 chilometri quadrati

1.153.454
sono i pazienti cronici pari al 32% del totale degli assistiti (3.555.436)

49.715
pari al 4% del totale sono i cronici di livello 1 (quattro o più patologie). 677.356 sono quelli di livello 3 (una patologia)

78
sono gli attuali Gestori della "presa in carico" e 261 gli Erogatori. 9 le cooperative di medici di base nel ruolo di gestore, 190 solo come co Gestore su un totale di 518 medici

32
è la percentuale dei medici di base che hanno aderito alla "presa in carico"



VEICOLI ACCESSIBILI

T. +39 0544 973 669 - FOCACCIAGROUP.COM - INFO@FOCACCIA.NET



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Fatto il primo contratto ora tocca agli altri

Dopo anni di attesa i dipendenti delle Funzioni centrali (ministeriali, agenzie ecc.) hanno trovato l'accordo. Non solo aumenti salariali ma anche formazione e welfare. Ora è la volta degli altri settori.



di **Mauro Ongaro** – segretario generale Fp-Cisl Milano Metropoli

Per capire l'importanza del recente rinnovo del primo dei quattro Collettivi nazionali di lavoro del Pubblico impiego (quello delle Funzioni centrali) occorre fare una piccola premessa di quello che è successo negli ultimi 10 anni.

Al biennio 2008-2009 risale infatti l'ultimo rinnovo contrattuale, prima che la crisi finanziaria e i vari Governi decretassero di fatto il blocco della contrattazione e delle retribuzioni per i dipendenti pubblici.

Solo con l'accordo con il Governo del 30 novembre 2016 la Cisl, insieme a Cgil e Uil, ha aperto una nuova strada verso il riconoscimento professionale dei lavoratori pubblici e verso un rinnovo dei contratti nazionali con risorse per tutti, da aumentare attraverso la contrattazione nei posti di lavoro.

Abbiamo rimesso al centro le persone, l'investimento nelle professionalità e nelle competenze, la partecipazione dei lavoratori come motore dell'innovazione che serve nei nostri enti pubblici.

Noi della Cisl lo sosteniamo da tanto tempo: meno legge, più contratti. Infatti, come nel privato, dovrebbero essere le parti a decidere le materie da regolare attraverso la contrattazione.

Ora finalmente cogliamo i frutti di un lavoro paziente ma costante che vedrà declinati i contenuti di quell'accordo nei testi dei nuovi Ccnl.

Ci aspettiamo nelle prossime settimane, naturalmente prima del 4 marzo, i rinnovi anche degli altri 3 comparti contrattuali (Sanità, Funzioni Locali e Scuola Università e Ricerca) seguendo il percorso positivo già tracciato dal quello delle Funzioni Centrali che ha tra l'altro accorpato diversi contratti in vigore (Ministeri, Agenzie, Enti Pubblici non Economici).

Cosa cambia con il nuovo contratto delle Funzioni centrali?

- Si ripristina il potere d'acquisto delle retribuzioni dopo 8 anni di blocco con aumenti contrattuali di 85 euro medi.
- Si migliora la disciplina degli istituti del rapporto di lavoro attraverso nuove tutele e attenzione alla conciliazione tempo/lavoro.
- Si valorizzano le relazioni sindacali con nuove forme partecipative (organismo paritetico), con più ruolo e prerogative nella contrattazione integrativa e si elimina l'odioso obbligo di individuare una fascia di dipendenti "immeritevoli" della legge Brunetta.
- Si avvia un processo di riforma dell'ordinamento professionale attraverso l'istituzione di una Commissione paritetica che entro il prossimo 30 giugno definirà le linee di riforma.



Gli effetti dei rinnovi sulla qualità dei servizi e sugli utenti

Ma il valore di questo rinnovo va anche oltre il mondo dei dipendenti pubblici e investe anche i contratti privati legati all'erogazione dei servizi alla persona che in alcuni casi sono fermi da oltre 10 anni.

Infatti si sono avviate anche le trattative per il rinnovo dei contratti della Sanità privata e del Terzo settore i cui lavoratori sono massicciamente presenti nella nostra provincia.

Non solo 85 euro quindi ma riconoscimento delle professioni, partecipazione, welfare, nuove relazioni sindacali... in altre parole piena dignità per il lavoro pubblico e dei servizi alla persona.



Sanità, Funzioni locali, Scuola, Università e Ricerca sono le trattative più avanzate. Poi Sanità privata e Terzo settore

69.000
sono in totale i dipendenti pubblici in provincia di Milano di cui

31.100
sono quelli della Sanità, 29.200
Enti Locali e Regione e 8.700
Amministrazioni centrali

Servizi in rete

WeMi sta per Welfare Milano ed è l'insieme dei servizi domiciliari del Comune prenotabili sul sito. Ecco come funziona.

COSA È

Servizi per la cura e il benessere offerti dalle imprese sociali e dalle cooperative accreditate dal Comune di Milano: tutto ciò che può aiutare le famiglie per la cura dei figli o delle persone non autosufficienti, nella gestione della casa, degli animali domestici e molto altro. Servizi erogate sia da imprese sociali che da cooperative autorizzate dal comune.

A CHI SI RIVOLGE

Costruisce legami tra persone che hanno gli stessi bisogni e trova soluzioni da condividere: tra famiglie, tra gli inquilini dello stesso condominio, tra i lavoratori della stessa azienda o dove è più comodo. Tutti possono accedere ai servizi WeMi: in base alle condizioni di reddito e alla tipologia di servizio potranno essere gratuiti o a pagamento. Sarà il cittadino stesso a contattare l'ente erogatore e ad accordarsi.

GLI SPAZI

Non è solo un mondo online. Come vi illustriamo nella foto (Spazio WeMi a Hug Milano nel quartiere NoLo a nord di Loreto) gli spazi WeMi sono punti di incontro e orientamento nei quali, grazie a operatori specializzati, vengono fornite le soluzioni di welfare più adatte o si può fruire dei servizi, attivare forme di welfare condiviso e sviluppare azioni di volontariato. Sono gestiti da associazioni e cooperative che collaborano con il comune di Milano e si trovano all'interno di luoghi molto diversi tra loro (per ora 7, elenco su wemi.milano.it).

BEBÈ CARD

Sostegno economico pensato per la cura dei bambini e della famiglia, una carta elettronica in cui saranno accreditati automaticamente, ogni mese, per 12 mesi, 150 euro cumulabili, da spendere per l'acquisto di beni e/o servizi. È diretta a mamme di tutti i nuovi nati a partire dal mese di aprile 2017, residenti a Milano, cittadine italiane o Ue, non comunitarie ma in possesso dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria (o con permesso di soggiorno di 1 anno). Bisogna essere casalinga o disoccupata o non aver beneficiato di tutele economiche di maternità (Isee a 16.954,95). Per richiedere il contributo, la mamma, entro 6 mesi dalla nascita del minore o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione, deve recarsi presso uno dei Caf convenzionati.

BAF

Il buono assistenza familiare (baf) è il sostegno economico per accudire un bimbo o per prendersi cura di un anziano non autosufficiente. È pari a 1.500 sotto forma di rimborso spese erogato una tantum in una sola tranche. Lo può richiedere l'anziano fragile dai 60 anni in poi, non ricoverato in via definitiva in strutture residenziali; la famiglia con figli minori fino a 8 anni. È diretto a residenti a Milano (anche stranieri) con stesso Isee prima menzionato. La domanda si consegna allo sportello Curami/WeMi Trivulzio.



Il vino lombardo crea lavoro

Enoteche a quota mille in Lombardia. In 8 anni sono cresciute del 32% e a Milano + 63% e continua la crescita nell'ultimo anno (+2%). In Lombardia forti anche Brescia, Bergamo, Varese e Monza. "Il vino - spiega Giovanni Benedetti, membro di giunta della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi e direttore di Coldiretti Lombardia - rappresenta una delle eccellenze dell'agroalimentare Made in Italy. Lo conferma anche il valore dell'export che nel 2017 ha raggiunto il massimo storico di sempre attestandosi a circa 6 miliardi di euro, con un aumento del 7% rispetto

all'anno precedente". In Lombardia - spiega la Coldiretti regionale - ci sono oltre 20mila ettari a vigneto, quasi tutti dedicati a nettari di alta qualità. Le province più "vinoicole" sono Pavia e Brescia, che da sole rappresentano i due terzi delle superfici vitate in Lombardia e il 70% delle oltre tremila aziende lombarde.



Aler ha deciso: vende i quartieri falliti

L'Aler dichiara di perdere in media 10 milioni all'anno per colpa degli abusivi. La società che gestisce il patrimonio di case pubbliche a Milano ora vende i palazzi nei due poli in via Gola, zona Navigli, e in via Bolla (Gallaratese) perché, si legge nel bilancio preventivo "non si sono le risorse economiche e le condizioni politiche per riportare le regole, decoro e gestione nei palazzi". Tradotto: il pubblico se ne va perché ci sono troppi abusivi e per riazzerare è meglio svuotare e trasferire tutti altrove (come? È da vedere). "È una dichiarazione di sconfitta non nei

confronti dell'illegalità ma per le capacità di gestione della dirigenza", dice Leo Spinelli, segretario del Sict regionale, il sindacato Cisl degli inquilini. "Ogni volta che insorge un problema anziché la riforma e le risorse si pensa al solito spauracchio della legalità. Bisognerebbe smettere e pensare che Aler è un ente gestore di patrimonio pubblico e dovrebbe avere responsabilità nell'offerta per i redditi più deboli". Spinelli è preoccupato anche perché il nuovo regolamento regionale attribuisce più poteri all'ente, sottraendoli al Comune: "Non è un buon segnale. Come vogliono aumen-

Milano superata da Roma nel saldo delle imprese attive

Nel 2017 il saldo delle imprese attive di Roma ha superato quello di Milano. Con oltre 299 mila sedi d'impresa attive (5,8% del totale nazionale), Milano si colloca al secondo posto nella classifica delle province italiane per numero di imprese, dopo Roma che ne ha 355 mila (6,9%), ma è prima per numero di addetti con 2,1 milioni (12,4% nazionale) contro gli 1,5 milioni (9,1%) di Roma, che è seconda secondo i dati della Camera di commercio. La Lombardia a fine 2017 ha avuto 818 mila imprese attive e 3,9 milioni di addetti. È la prima regione in Italia per concentrazione di imprese, il 16% del totale nazionale, e addetti, il 24% nazionale. Il settore che pesa di più è il commercio con 197 mila imprese, seguito da costruzioni (134 mila) e manifatturiero (97 mila). Quindi il settore immobiliare (67 mila imprese) e l'agricoltura (46 mila). In un anno crescono soprattutto il settore della fornitura di energia (+4,1%), servizi di supporto alle imprese (+3,7%) e istruzione (+3,5%).



Mediglia è il posto più turistico della città metropolitana

Abbiamo analizzato i dati della Camera di Commercio per le imprese sul territorio di Milano e città metropolitana (ex provincia). E abbiamo scoperto che i comuni più turistici, per peso del settore alloggio e ristorazione con almeno 50 imprese nel settore, sono Mediglia (9% di tutte le imprese), Bresso, Melegnano, Cassano d'Adda, Inzago (8%). Tra i primi anche Milano (7%). I più femminili per peso delle imprese femminili, sono Nosate (33%), Besate, San Vittore Olona, Bernate Ticino, Castano Primo, Basiglio (25%). A Milano il dato è del 17% in linea con l'area metropolitana (17,6%). I più etnici per peso delle imprese straniere sul totale, sono Baranzate (47%), Pioltello (31%), Cinisello, Lacchiarella e Sesto (oltre il 25%). A Milano il peso è del 17% rispetto alla media territoriale del 16%.



tare l'offerta di alloggio? Sarebbe opportuno intervenire nei quartieri popolari partendo dalle manutenzioni. Siccome Aler è un ente strumentale della Regione, bisognerebbe chiedere risorse e soldi per migliorare. E dopo l'annuncio,

non c'è una modalità di dismissione perché ora c'è la campagna elettorale e non c'è nessun pensiero che possa mettere in atto la proposta. Che è talmente assurda che è difficile realizzarla dal punto di visto tecnico".



I cani servono anche a scovare l'inquinamento

Sono curiosi esploratori e prediligono i profumi nell'acqua. Utilizzare l'olfatto di cani da salvataggio per monitorare lo stato delle acque di torrenti, fiumi e laghi è un'idea sperimentale venuta a Scott e Karen Reynolds, una coppia americana con la passione per gli animali domestici e per l'ambiente. Con la loro società, l'Environmental Canine Services, hanno messo a punto questo innovativo sistema in cui i cani da soccorso vengono impiegati per localizzare "scarichi illeciti nei sistemi di drenaggio e nelle reti idriche". È quanto riporta In a Bottle (www.inabottle.it) in un focus sulla cura delle acque. Secondo gli ideatori di questo approccio, il metodo di impiegare cani da addestramento per fiutare l'inquinamento idrico è rapido e conveniente ed è stato già richiesto da molte piccole comunità. Per l'Arpa, l'agenzia che protegge il territorio lombardo dall'inquinamento, mercoledì 22 marzo sarà la Giornata Mondiale dell'Acqua dal tema "Waste Water" (acque reflue). Sul sito arpalombardia.it si trovano news sulla gestione e sullo spreco delle risorse idriche, con l'obiettivo di soddisfare la domanda in aumento e ridurre, depurare e riutilizzarle.



Un libro sulla libreria Popolare

La Libreria Popolare di via Tadino, un centro culturale che a Milano ha seguito di pari passo i destini del sindacato Cisl. Ora la sua storia dagli anni 70 a oggi è oggetto di un libro di approfondimento, La Libreria Popolare di via Tadino edito da Edizioni Lavoro in 80 pagine. Al suo interno Giordano Fornasier e Christian D'Antonio hanno ripercorso la fondazione e le aspirazioni del primo nucleo di animatori di questo posto, come Sandro Antoniazzi, Bruno Manghi, Carlo Stelluti, Gian Primo Cella, Nicola Alberta e Gigi Perego. Centrale la figura di Mario Cuminetti, il fondatore, vero maestro di pensiero come ricordato da più testimoni. La pregevole prefazione è a cura dello storico dell'arte Philippe Daverio.



Se vi specializzate guadagnerete di più

Il 2018 conferma nelle previsioni un ormai vecchio assioma: più si è specializzati, più si guadagna. Michael Page, specializzato nella selezione di professionisti e manager, prevede un'impennata di richieste per gli sviluppatori di tecnologie, figure specialistiche la cui domanda crescerà del 20%, che fanno però registrare una carenza di offerta sul mercato italiano.

Si cercano i Devops (developer operations), figura di snodo tra lo sviluppatore e il sistemista nella produzione di software che ha l'obiettivo di pubblicare software testati nelle tempistiche corrette. Poi il Full Stack Developer, uno sviluppatore "a tutto tondo" che conosce sia il mondo funzionale (Back-End) sia il mondo visibile all'utente (Front End) e il Blockchain Developer, che sa come sviluppare contratti intelligenti integrati e distribuirli sui

server in base alla tecnologia Blockchain, un nuovo tipo di Internet, quello che ha generato i Bitcoin.

L'Osservatorio Annuale di Willis Towers Watson sulle retribuzioni dice che a un 2017 positivo in cui il potere d'acquisto è cresciuto dell'1,3% grazie ad una crescita delle retribuzioni del 2,5% e ad un'inflazione pari all'1,2%, seguirà un 2018 ancora più positivo: la crescita dovrebbe infatti attestarsi intorno al 2,7% per dirigenti, quadri ed impiegati e al 2,6% per gli operai.



CARLO GERLA

Ripresa lenta, ma il lavoro non può attendere

Segnali positivi ci sono ma vanno consolidati mettendo al centro il tema dell'occupazione che è ancora alterante e di scarsa qualità. Bisogna rendere più appetibili i contratti a tempo indeterminato.

“Dobbiamo aspettare i prossimi mesi per capire, se e come, la ripresa economica si consoliderà a partire dall'occupazione il cui andamento è ancora troppo altalenante. Soprattutto dobbiamo mettere in atto quelle misure di sostegno (politiche attive, innovazione, ricerca, formazione) che ancora sono insufficienti e senza le quali è impensabile creare nuovo lavoro di qualità”. Carlo Gerla è il responsabile del Mercato del lavoro di Cisl Milano Metropoli, un osservatorio importante non solo per il territorio di competenza ma a livello generale.



Non basta lavorare un'ora per essere considerato un nuovo occupato

“La ripresa indubbiamente c'è – spiega, numeri alla mano, Gerla- Con il primo trimestre del 2017 l'occupazione è tornata a livelli pre-crisi del 2008. I settori che si sono maggiormente avvantaggiati sono agricoltura, servizi ma anche l'industria mentre per le costruzioni i primi segnali positivi si sono registrati solo a partire dal terzo trimestre dell'anno. Tuttavia, i dati con il segno più, permangono forti fattori di debolezza. Ad esempio, le ore lavorate sono nettamente al di sotto dei livelli pre-crisi; statisticamente rientrano nella categoria degli occupati quelli che hanno lavorato solo un'ora; i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti solo nel 2015, quando c'erano le decontribuzioni del Jobs act, mentre nel 2017 aumentano

solo quelli a tempo determinato. In più, se da una parte cresce l'occupazione dall'altra diminuiscono salari e redditi.”

Troppo poco per considerare la crisi definitivamente superata anche perché, in Italia, non c'è ancora una politica dell'occupazione in grado di cavalcare l'ondata lunga della ripresa globale.

“Come Cisl –prosegue Gerla – abbiamo insistito molto affinché l'ultima manovra del governo destinasse risorse maggiori alle politiche attive. Ma non basta. Ci vuole una riforma seria e complessiva del mercato del lavoro con investimenti mirati a sostegno dello sviluppo: infrastrutture, innovazione, formazione, di cui vanno riviste le filiere e rafforzata l'alternanza scuola-lavoro. C'è poi tutta la partita di Impresa 4.0: come sindacato dobbiamo giocare d'anticipo e fare accordi con le controparti, perché l'innovazione fine a se stessa, sganciata dal lavoro, non c'interessa. Del resto è sempre stato così, dalla rivoluzione industriale in poi, la credibilità del sindacato si è misurata nella capacità di anticipare gli effetti delle innovazioni tecnologiche sull'organizzazione del lavoro.”



Finiti gli incentivi crescono solo i contratti a tempo determinato



Occupati ai livelli del 2008 ma i salari sono più bassi

E innovazione non è solo quella dei robot ma anche, ad esempio, quella dei cosiddetti 'lavoretti', uno spaccato nuovo del mondo del lavoro che il sindacato può e deve rappresentare. Tanto più oggi che gli indici di gradimento ci collocano nettamente sopra ai partiti e alle altre organizzazioni sociali: una sfiducia della gente che non possiamo deludere, un ulteriore impegno da affrontare con responsabilità e coraggio le sfide del futuro”.

Dal nazionale a Milano. O viceversa, visto che il capoluogo lombardo anticipa, anzi funziona da traino delle tendenze generali

“A Milano i primi segnali di svolta, dopo sette anni di andamento negativo, si sono manifestati già dal 2015: aumento dell'occupazione, diminuzione dell'occupazione e della cassa integrazione. Una situazione diversa dal resto dell'Italia e della Lombardia anche perché qui le 'politiche attive' del lavoro stanno funzionando grazie anche al nostro contributo. Siamo presenti ai tavoli con i rappresentanti delle imprese e delle istituzioni così come nell'impegno a costruire una rete sempre più fitta con l'associazionismo cattolico e il Terzo settore dove, i temi tipici del mercato del lavoro, s'intrecciano con lo sviluppo del welfare inteso come erogatore di servizi sociali e anche come sostegno al reddito dei lavoratori. È indubbio che a Milano e dintorni si respiri un'aria ricca di stimoli: Area Expo, Città della salute di Sesto, Scali ferroviari, innovazione e ricerca. Trasformazioni profonde del tessuto urbano e produttivo dove il nostro obiettivo è quello di affermare in ogni occasione il valore (ideale e concreto) del lavoro”.

(a cura di Piero Piccioli)

ITALIA (2017)

11%

È il tasso di disoccupazione

32,7%

È il tasso di disoccupazione giovanile

58,2%

È il tasso di occupazione

29%

È l'incremento dei contratti sotto i 3 mesi in 4 anni: 3milioni nel 2012, 4milioni nel 2016

MILANO (2017)

33%

È il tasso di disoccupazione giovanile

5548

È il saldo attivo tra avviamenti e cessazioni nel II°trimestre del 2017

86.159

Gli assunti a tempo determinato (52,65%) nel II trimestre 2017

39.741

Gli assunti a tempo indeterminato (24,29%) nel II trimestre 2017

GIOVANI D'OGGI

Generazione “Non lo so”



*Chi sono i “ragazzi del 99”,
quelli che quest’anno votano
per la prima volta.
La scuola, i miti, le speranze,
la buone e le cattive abitudini.
Per tutti la costante è
l’incertezza per il futuro, a
partire dal posto di lavoro.*

Pagine a cura di **Christian D’Antonio**

Avere 18 anni negli anni 2000, un passaggio generazionale molto documentato nelle vignette, poco conosciuto scientificamente. I sogni e le paure di chi quest’anno compie 18 anni non sono solo legati a fatto di non aver mai conosciuto la lira e a ignorare un mondo senza telefonini.

Chi è nato nel 1999 oggi rischia di affacciarsi al mondo degli adulti con le difficoltà della generazione immediatamente precedente, solo che le trappole sembrano essersi radicate e ingigantite. Proviamo a entrare nel mondo dei diciottenni partendo dal rapporto Censis.

Che per la generazione 14-19 anni ha chiesto di mettere in ordine le tre cose principali che contano nella vita. Ecco la top 3: social network, posto fisso e smartphone. Riprendiamoci da questa “botta” e andiamo oltre. Provate a chiedere a un 18enne qualsiasi cosa sul suo futuro, e la risposta sarà più o meno vicina a uno sconcolato “non lo so”.

Se l’è chiesto l’Istituto Toniolo in collaborazione con Fim Cisl nel 2017 e la ricerca statistica (su 2000 giovani dai 20 ai 34 anni) e le risposte raccolte sono state allarmanti. Al primo posto tra le aspettative “un lavoro appagante che

consenta di emanciparsi dalla famiglia”. Quello che un tempo non lontano era considerato un traguardo possibile, ora è un sogno riservato a pochi.

Al secondo posto tra le aspettative dei giovani la flessibilità che consenta di scegliere come crescere nella professione e come cambiare, anche ruoli e sedi.

Cosa spaventa di più i giovani adulti? Le tre “i”: invecchiamento popolazione, immigrazione e innovazione tecnologica. Secondo il sondaggio sono questi tre elementi i fattori di rischio per l’accesso dei giovani al mondo del

I nostri 'cervelli' non devono fare la fila

L'Italia deve attrarre talenti dal mondo, deve essere luogo ambito, non può più essere impari il numero di laureati italiani che espatriano rispetto a quelli che il nostro Paese attrae, soprattutto da altre nazioni del G7. Solo così i nostri giovani non avranno bisogno di cercare altrove. I nostri cervelli non devono restare in fila, aspettare il turno, in un Paese lento, senza ottimismo.

Scuola, innovazione

Le nostre scuole e università devono essere competitive sul mercato globale, perché esiste una domanda straniera con grossa capacità di spesa che l'Italia deve intercettare. Vi è un indotto ed è poco valorizzato, così fa affari in nero e non esiste una adeguata risposta che metta a rete un sistema, dai college nelle nostre città alle abitazioni universitarie pensate come incubatori. Si può lavorare a un sistema scolastico europeo, che accolga le esperienze migliori dei diversi paesi dell'unione? Questo è il momento.

La lingua italiana

L'Italia è stata marginale su molti temi, sul piano internazionale siamo stati arrendevoli sulla nostra lingua che invece deve tornare ad essere uno dei principali prodotti da esportare e internazionalizzare, anche attraverso le aziende e i prodotti italiani, lo stile, la moda, la cucina, la letteratura, l'arte, la musica classica. Va rafforzato l'insegnamento della lingua italiana nel mondo, investendo nella promozione e mirando ad essere scelta da più studenti, da più insegnanti, da più aziende, quindi dai lavoratori del futuro. È il primo elemento di identità, non possiamo svenderlo.

Occupazione

L'apprendistato di primo livello deve essere una possibilità prevista in tutti i percorsi scolastici fin dal terzo anno di studi, non un'eccezione, difficile sia per le aziende sia per le scuole, ad oggi sembra una difficoltà ulteriore sulle spalle dello studente che deve reperire da solo l'opportunità, il dirigente scolastico che quasi subisce la decisione senza governare i processi, l'azienda che deve faticare su un equilibrio di volta in volta da trovare. Contro l'abbandono scolastico, e il fenomeno dei Neet, vanno lasciate agli studenti più possibilità di scelta in itinere anziché a inizio percorso scolastico, come nei modelli d'istruzione migliori secondo tutte le classifiche Ocse. È altrettanto urgente, la situazione dei Millennials, trentenni spesso brillanti, con più titoli delle generazioni precedenti, che oscillano tra lavoretti e gli stravolgimenti avvenuti nel mondo del lavoro, i quali spesso avrebbero bisogno della loro forza e vivacità.

(a cura del Dipartimento Innovazione Cisl Milano Metropoli)

ANTONIO MAZZI/EXODUS

Non abbiamo capito niente, a 11 anni non sono più bambini

Oggi, l'adolescenza è molto anticipata ma, a partire dalla scuola, si continua a comportarsi come nel passato. Anche la Chiesa confonde la pastorale con l'educazione. Ci dobbiamo reinventare come interlocutori.

Quando gli si parla di adolescenti, don Mazzi si scalda come se fosse uno di loro. "Non abbiamo capito niente - ci dice a riguardo dei ragazzi - la società è andata avanti e noi stiamo ancora a pensare a come educarli in classe, seduti nei banchi davanti a una cattedra. Il periodo più critico per i ragazzi è la prima adolescenza ed è lì che dobbiamo intervenire".

Don Antonio, quali sono le criticità degli adolescenti oggi?

L'adolescenza rispetto alla generazione precedente è molto anticipata e non ci siamo ancora accorti che questi ragazzi maturano presto. Bisogna parlarne in fretta e incontrarli con la mentalità, la nostra, cambiata. Dai 10 anni in poi non possono essere più trattati come bambini. Ci dobbiamo reinventare come interlocutori.

Quale sarebbe questo momento critico?

Mettiamocelo in testa: dai 10 ai 16 anni. Finché sono bambini metodo, tradizioni e libri funzionano. Sappiamo abbastanza di come funziona la loro testa dopo l'adolescenza, li riusciamo a conoscerli. Ma nella prima fase li stiamo perdendo.

Cosa succede in questa fase ai nostri ragazzi?

Vanno a scuola con il corpo e non con la testa. E la scuola non si è accorta che non sono bambini, sono in esplosione puramente fisica

e questa è la più difficile da controllare perché non la capiscono loro che la subiscono e nemmeno noi. Dobbiamo avere più pazienza perché non abbiamo esperienza. Ed è in quegli anni che arrivano le solitudini, le anoressie, il bullismo.

E che si dovrebbe fare?

Noi preti confondiamo ancora la pastorale con l'educazione, che sono due modi diversi. A me sembra pure antico il modo di stare in classe. Seduti, ricevendo un'educazione frontale con la cattedra, non funziona. Io vado a incontrarli, abbiamo creato centri giovanili. Hanno bisogno di capire il loro corpo serenamente perché poi succedono i pasticci. All'improvviso si trovano un corpo cambiato. Chi capisce qualcosa non controlla gli impulsi e casca dentro la trappola irrefrenabile dell'esuberanza del fisico che può portare a violenza.

Cosa dovrebbe fare un adulto ai primi segni di disagio?

Dobbiamo avere coraggio di dire che va cambiato il modo di approcciarli, bisogna aiutarli a capirsi con la prudenza e la saggezza della persona adulti. E inquadrare obiettivi e limiti. Poi seguirli nelle scelte, nelle compagnie. Il bullismo in quel periodo nasce proprio perché non c'è ancora sviluppato il concetto di amicizia: stanno assieme perché fanno casino, per prendersi in giro e dimostrare che valgono di più.

(C.Dan.)



lavoro, nelle parole dei giovani. Che per metà sono convinti, per inciso, che un sindacato oggi sarebbe ancora utile se al passo con i tempi.

VOTO

La disillusione regna sovrana anche tra chi andrà a votare (o potrebbe farlo per raggiun-

ta età) il prossimo marzo. Secondo i dati di Ipr Marketing solo tre su dieci neo-votanti andranno alle urne. Altro dato che spesso ci sfugge è che i giovani teenager sono pochi. Negli anni 60 la fascia 15-19 anni contava 5 milioni di persone.

Oggi appena la metà, di cui il 10% straniero e al momento senza cittadinanza italiana. Eppure il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a inizio anno ha chiesto ai partiti di avere nei programmi elettorali proprio un capitolo sui giovani. Il risultato?

Nelle intenzioni, tutto un retro-front. Cosa capiranno i 18enni di queste posizioni è complicato prevedere.

BUONE E CATTIVE ABITUDINI

Sono lontani i tempi in cui si lottava tra genitori e figli per le ore piccole. Oggi la maggioranza

social network, posto fisso e smartphone: ciò che più conta nella vita

GIAMPAOLO NUVOLATI (UNIVERSITA' MILANO-BICOCCA)

Non hanno il senso d'appartenenza Un cambiamento epocale

Per la maggioranza sono disinteressati. Menomale che c'è la famiglia. Altrimenti, senza welfare, i problemi sarebbero maggiori.



“Il problema è che per la maggioranza sono disinteressati, mentre chi si occupa di un progetto specifico lo fa senza continuità, entra ed esce dalle comunità perché manca il concetto di affiliazione. Possono impegnarsi nella difesa del quartiere, ma con la crisi ideologica, il processo partecipativo manca”. Esordisce così Giampaolo Nuvolati, professore all'Università degli studi di Milano - Bicocca. Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale

Che conseguenze si hanno?

I giovani non maturano senso di responsabilità, è un cambiamento epocale, se pensiamo al valore che nei decenni passati del Novecento aveva il movimento partitico. Significava quantomeno adesione a un progetto. Pensano di dover avere capacità di affrontare problema in forma individualistica. In comunità non vie-

ne risolto il problema. L'orizzonte è mancante, spesso i ragazzi sono completamente disillusi, altri allo sbando.

Che tipo di vita svolgono?

Il difficile accesso al mondo del lavoro li costringe in famiglia e la cosa preoccupante è che prima veniva vista come una situazione protettiva, ora che non trovano sbocchi esterni ci restano per motivi economici, spesso controvoglia. Il fatto è che sono aumentate le competenze e i lavori non corrispondono alle loro aspettative.

Come si corregge questa situazione?

È un fenomeno tipico dell'Italia, per fortuna che c'è la famiglia che è sostitutiva al welfare, altrimenti staremo qui a parlare di cose molto più preoccupanti. Non è facile far affidamento

sui genitori o sui nonni quando si è adulti. Ma a me sembra ci sia anche altro. Siamo proprio sicuri che questa generazione Erasmus abituata a viaggiare e vedere il mondo voglia tagliare il cordone ombelicale con la famiglia? La tecnologia impone progressi, ma se poi ogni ora telefonano a casa usando la stessa tecnologia che dovrebbe affrancarli, non è che si fanno passi avanti. Un tempo si diceva: Addio, vado fuori casa. Ora si dice: parto, ma se sono in difficoltà mandami i soldi.

Il desiderio di affermarsi sui social media è figlio di questi tempi?

Non ho mai pensato che una generazione sia migliore dell'altra. Però propendo per il pensiero che l'era digitale abbia spersonalizzato molto i rapporti. Le relazioni spesso sono meno intense di un tempo. **(C.Dan.)**

BUONI PROPOSITI

I sogni, meglio non tenerli nel cassetto

Racconti di giovani che, per studio o per lavoro, girano il mondo e, forse, torneranno in patria.

Aldo Fratelli: andarsene per ritornare, mettendo a frutto le competenze acquisite

Aldo è un giovane trentenne siciliano che ha deciso di completare il suo percorso di studi all'estero, grazie ad un master in international business Shanghai, che lo ha portato in giro per il mondo a scoprire nuove culture. Con la formazione che ha raggiunto Aldo non ha aspettative di lavoro in Italia, perché “non ci sono colossi aziendali stranieri pronti ad investire sul nostro Paese”, per questo è costretto a ripartire, come tanti giovani prodigi all'estero”.

Aldo ci dice: “sogno un'Italia da cui si parte per voglia di imparare e di fare esperienza, e non per mancanza di opportunità, e in cui si torna per scelta e con opportunità lavorative”. A prescindere Aldo è fiducioso nello

sviluppo, seppur lento, dell'Italia e confida di poter ritornare tra qualche anno.

Francesca Modena: non mollare mai e credere nei propri sogni fino in fondo

Francesca non è una persona qualunque perché è una giovanile quarantenne di Carpi che studia giurisprudenza, che ama viaggiare, che conosce cinque lingue e che ha tanto da dire e da dare.

Non perde occasione per lanciare un messaggio a tutti i giovani “l'unica cosa che posso dire è di non mollare mai e non lo dico solo ai disabili, ma anzi e soprattutto a chi non lo è, perché a volte molte persone che non sono disabili sono meno coraggiose nell'affrontare la vita di tutti i giorni così com'è, per questo il mio messaggio è rivolto a tutti di

non mollare, perché se volete una cosa dovete crederci fino in fondo”.

Luciano Errera: spero che lo Stato aiuti i giovani disabili nella ricerca di un lavoro

Luciano è un giovane 23enne siciliano, vittima di un incidente stradale che lo ha reso disabile, ma solo fisicamente, perché Luciano non ha perso mai il suo sorriso, che rimane il suo biglietto da visita.

Ma la società in cui viviamo non è ancora pronta a ricevere una figura fisicamente “diversa” dai personaggi della televisione. Luciano è riuscito a diplomarsi ed adesso ci parla di lavoro, “quello che non ha mai avuto, un lavoretto in base a quello che posso rendere”.

(a cura di Alessia Indelicato)

della socialità i giovani la vivono in casa. Anche quando dovrebbero uscire, preferiscono stare dentro. E se escono, ovviamente non tutti, il grande evento è celebrato nel peggiore dei modi: con una bella ubriacata.

Gli intossicati da coma etilico in Italia sono purtroppo in boom e questa era proprio l'ultima cosa che valeva la pena importare dall'estero. Il 55% tra i giovani 14-18 anni dichiara di essersi ubriacato almeno una volta nella vita e il 20% dei giovani tra 15 e 24 anni beve alcolici regolarmente.

LE SCELTE

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è intorno al 40% da anni. Eppure solo il 29% dei giovani sceglie il corso di laurea prendendo in considerazione le statistiche occupazionali.

Questo significa che abbiamo laureati e studenti in generale molto motivati, legati alla propria idea di professione, che però non trovano sbocchi. Di contro, i dati della dispersione scolastica alle superiori ci mostrano anche una tendenza in aumento. Quella a non finire il corso di studi obbligatorio: il 4% nella progressiva Lombardia, il 4.7% in Piemonte, il 4.2% in Lazio, il 5% in Sicilia.

Si tratta di 135mila ragazzi in totale che hanno abbandonato gli studi tra il 2015-17. Il tasso di dispersione scolastica italiana è vicino al 14%. I giovani sembrano disinteressati a formarsi perché il mondo del lavoro li scoraggia. Infatti, attualmente oltre un lavoro su due per un neo-assunto non supera i 3 mesi di durata. Il tempo indeterminato invece sfiora il caso su quattro.

29

È la percentuale degli studenti che scelgono il corso di laurea tenendo conto le prospettive occupazionali

4

La percentuale della dispersione scolastica in Lombardia, 4,7 in Piemonte, 4,2 in Lazio, 5 in Sicilia

3

I mesi della durata media di un rapporto di lavoro per un giovane italiano. Solo 1 contratto su 4 è a tempo indeterminato.

L'ARCIVESCOVO DI MILANO
MARIO DELPINI

“Il lavoro è un diritto, non una pretesa”

Per il futuro c'è da chiedersi se ci saranno ancora i giovani. Ci vuole un'alleanza per l'occupazione.

di Mauro Cereda

Ci sarà lavoro per i giovani? Questa la domanda e la provocazione lanciata dal Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro della Diocesi di Milano, durante un convegno a cui è intervenuto anche l'arcivescovo Mario Delpini.



“Vengo qui non con risposte o proposte – ha detto –, ma con domande che si rincorrono dentro di me. Non solo se ci sarà lavoro per i giovani, ma se ci saranno giovani per il lavoro, visto il calo demografico. Il lavoro è certamente un diritto, non una pretesa. Bisogna costruirlo, domandarsi come sarà il lavoro di domani. Il sistema in cui hanno vissuto i nostri padri non è più replicabile. Per affrontare questo tema occorre quindi l'impegno di tutti: dei giovani, dei politici, della società, della Chiesa, delle aggregazioni sociali, dei sindacati, degli imprenditori, di tutti quelli che hanno a responsabilità il bene comune”.

L'arcivescovo ha anche richiamato la necessità di una maggiore giustizia sociale nel lavoro.

“La complessità del tema – ha osservato parlando con i giornalisti – induce ad auspicare una alleanza fra tutti i soggetti coinvolti per trovare percorsi promettenti... perché non ci sia una divaricazione così clamorosa, e anche persino scandalosa, tra alcuni che guadagnano cifre impressionanti e altri che non riescono neppure ad avere un minimo che renda sostenibile la vita ordinaria”.

Con le elezioni amministrative e regionali alle porte, Delpini si è poi rivolto ai candidati che stanno sollecitando la fiducia degli elettori. “Il primo articolo della Costituzione – ha notato – sancisce che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

Questa è una responsabilità di tutti, ma soprattutto di chi ha il potere, del governo. Ci dobbiamo domandare se la politica che si sta facendo in Italia, e se i politici che stanno chiedendo il nostro voto, siano persone che lavorano per questo.

Richiamo, quindi, questi tre aspetti: l'irrinunciabile riferimento a Dio, la condizione necessaria della solidarietà e il convergere della politica, delle forze sindacali e sociali, per attuare il principio costituzionale che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”.
Avere un impiego significa poter “portare a casa” uno stipendio. In tempi difficili come quelli attuali è già molto, ma non è tutto.

DON MASSIMO PIROVANO (ORATORI MILANESI)

Si fidano di te se non li giudichi

“La voglia di emergere li fa sentire appagati”, sostiene il sacerdote che è a contatto diretto con le nuove generazioni alla ricerca di un'identità.

Il cambiamento epocale dei tempi che stiamo vivendo l'individua bene don Massimo Pirovano, responsabile del Servizio Giovani della Pastorale giovanile della Diocesi di Milano, quando parla delle tecnologie che usano i suoi ragazzi. “Li vedo alla ricerca di un riconoscimento sociale, è un bisogno inedito”.

In che cosa i diciottenni di oggi differiscono da quelli delle precedenti generazioni?

Parlare di evoluzione o meno è sbagliato. I diciottenni di oggi si pongono in modo differente, ad esempio, rispetto alle istituzioni. Sono certamente giovani più social, non soltanto nel senso che utilizzano maggiormente alcune opportunità offerte dalla tecnologia, ma che questa sta facendo emergere aspetti sinora inediti dell'umano.

Quali sono?

La loro felicità, più che essere legata al reddito e alla produttività, nasce dal saper fare la differenza e dal riconoscimento sociale che ottengono attraverso quello che fanno. Sono giovani che desiderano punti di riferimento e, dopo quella materna, li cercano negli amici che riconoscono come capaci di ascoltare senza giudicare.

Il fatto che la famiglia “tradizionale” si sta dissolvendo in altre forme, ha secondo lei una ripercussione sui loro comportamenti?

La famiglia è certamente in cambiamento. Il venir meno di una costante presenza fisica, dovuta agli impegni lavorativi di entrambi i genitori, non corrisponde necessariamente ad una loro assenza dalla vita figli. Ugualmente, il nucleo familiare identificato nella sua cellula più piccola, non corrisponde allo smarrimento di un senso di famiglia allargato. Nonostante anche l'ultima crisi economica, il desiderio stesso di famiglia da parte dei giovani non è venuto meno.



Le tre principali cause di disagio/dipendenze tra i giovani secondo lei?

Un ragazzo mi diceva: “se qualcuno mi avesse detto che... avrei probabilmente fatto comunque quello che volevo, ma un giorno mi sarei ricordato di quella parola buona”. Non voglio certamente generalizzare, ma penso che il ruolo di noi adulti, il modo con cui noi mostriamo che diventare grandi è buono, è bello, è bene, faccia veramente la differenza. Non si tratta di assolvere i giovani o di condannare tutti gli altri, ma di mostrare, vivendo, un umano capace di questo nome. Possono anche dirmi ciò che mi fa male, ed è ben giusto. Ma ho bisogno di vedere la bellezza dell'umano perché possa riconoscermi una speranza certa anche per me.

Cosa fa la Chiesa per stare vicino a queste fasce di cittadini giovani specialmente nella realtà metropolitana di Milano?

Raccontare tutto il desiderio e la fantasia di molti che nella chiesa si occupano di queste fasce di età, anche nella realtà metropolitana di Milano, risulterebbe compito difficile e certamente incompleto. Posso citare, come riassuntivo di questa cura, la splendida lettera che il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini ha scritto proprio ai 18enni. Essa esprime bene la stima e la cura della chiesa. Si tratta di parole che fanno bene, a tutti, non solo ai giovani. **(C.Dan.)**

GOOD NEWS

I giovani che restano a fare impresa sono più di quelli che emigrano

Finalmente una notizia speranzosa ce l'ha data l'Istat. In Italia i giovani che fanno impresa superano quelli che emigrano all'estero per motivi di lavoro, di studio o personali. Infatti, stando agli ultimi dati dell'istituto disponibili, nel 2016, sono stati circa 61mila i giovani emigrati, tra 18 e 39 anni, che hanno trasferito la propria residenza all'estero, mentre si contano circa 114mila imprese giovanili (18 - 34 anni) che hanno aperto un'attività in proprio nel 2016. Nello scorso anno in Italia sono nate circa 300 imprese giovanili al giorno lungo tutta

la penisola (circa 110mila), pari al 30,5% di tutte le imprese iscritte nel 2017. Roma (8.276), Napoli (7.073), Milano (5.594) e Torino (3.312) i territori con il maggior numero di imprese giovanili iscritte nel 2017.

Le neonate in Lombardia nel 2017 sono oltre 16mila, vale a dire oltre 40 al giorno, e pesano il 14% del totale italiano. Sono il 27,2% di tutte le imprese iscritte in Lombardia. Milano, con 5.594 imprese giovani, è prima per numero di iscrizioni seguita da Brescia (1.981), Bergamo (1.651) e Monza e Brianza (1.231).

DOMANDE SUL PRESENTE E SUL FUTURO

Chi siamo, cosa vorremmo

Abbiamo chiesto a un gruppo di giovani in alternanza scuola-lavoro alla Cisl di Milano cosa fanno, in chi e in che cosa credono, quali sono le loro speranze. Ecco le risposte (tra parentesi gli anni).

1 C'è un personaggio, del presente o del passato, oppure un ideale a cui fai riferimento e a cui aspiri?

- (17, Matteo) un amico di mio padre che mi ha raccontato la storia del suo lavoro.
 (18, Lorenzo) non attualmente
 (18, Nicolò) Steve Jobs, il fondatore della Apple
 (17, Luca) Jeans Dean
 (17, Cristian) no
 (17, Caterina) prendo ispirazione da molte persone, non ce n'è una in particolare
 (17, Sofia) mia mamma
 (18, Raven) mia madre
 (17, Nada) no
 (19, Sara) no

2 In ordine d'importanza elenca le 4 cose o persone a cui tieni di più.

- (17, Matteo) Famiglia, salute, soldi, amici
 (18, Lorenzo) Famiglia, amici, sport, salute
 (18, Nicolò) Lavoro, salute, famiglia
 (17, Luca) Felicità, famiglia, soldi e amici
 (17, Cristian) Famiglia, salute, amici e felicità
 (17, Caterina) Famiglia, soldi, salute, amici
 (17, Sofia) Famiglia, amici, soldi, salute
 (18, Raven) Famiglia, salute, soldi, istruzione
 (17, Nada) Famiglia, felicità, soldi, istruzione
 (19, Sara) Famiglia, amore, salute, lavoro

3 Scuola: 3 aspetti che non vanno e altre 3 novità che vorresti fossero introdotte?

(18, Lorenzo):
 le tre cose che cambierei sono: Non far informare gli studenti sull'attualità e sulla vita politica; L'incapacità di alcuni professori nell'insegnamento della loro materia; In alcune scuole la mancanza di supplenti che insegnano materie di indirizzo. Le novità che vorrei introdurre sono: Molti più laboratori e esperienze utili nel corso dell'anno; Più possibilità di approcciarsi al mondo del lavoro in modo utile per gli studenti; Il miglioramento delle strutture scolastiche e del materiale didattico

(18, Nicolò):
 Cose che non vanno: Professori incompetenti. Strutture e strumenti scolastici arretrati. Poco ascolto delle richieste degli studenti. Cose che dovrebbero essere introdotte: Strumenti didattici più efficienti. Maggiori attività extra scolastiche proposte dalla scuola

(18, Raven):
 cose che non vanno: il sistema generale è il metodo di valutazione inoltre non c'è un rapporto tra alunno e studente



(19, Sara):
 cose che non vanno: Gestione economica dei fondi. Organizzazione Docenti. Cose che dovrebbero essere introdotte: Sistema tecnologico paritario. Più uscite didattiche. Professori competenti

4 Lavoro: quale professione (o mestiere vorresti fare)? Al termine del ciclo di studi pensi di trovare facilmente un posto?

- (17, Matteo) broker finanziario, bisogna impegnarsi la massimo per trovarne uno
 (18, Lorenzo) Non ho idea del lavoro che vorrò fare una volta finito il ciclo di studi, dopo il liceo ho intenzione di andare all'università e una volta finita anche quella non penso si facile trovare lavoro
 (18, Nicolò) vorrei fare l'imprenditore, e nel mio caso posso aiutarmi con l'azienda di mio padre per iniziare.
 (18, Raven) al termine della scuola sicuramente avremo problemi nel trovare lavoro soprattutto a causa delle nuove tecnologie
 (17, Nada) hostess, non penso di trovarlo facilmente
 (17, Natane) hostess oppure interprete, non lo troverò facilmente
 (19, Sara) commercialista, non sarà facile trovare lavoro
 (17, Chiara) addetta alla vendite, no è sarà difficile trovare lavoro

5 Volontariato: t'interessa? Sei impegnato o pensi d'impegnarti a favore degli altri? Se sì, in quali settori?

- (17, Matteo) in questo momento penso di non potermi permettere di farlo.

(18, Lorenzo) Il volontariato mi interessa, per ora non mi sono impegnato ma in un futuro non molto prossimo lo farò.

(18, Raven) Sono molto interessata ma ho poco tempo

(17, Natane) mi interessa, aiutare i bisognosi

(19, Sara) mi interessa ma non ho tempo

6 Politica: il 4 marzo ci sono le elezioni per rinnovare il Parlamento. Sei interessato? Pensi di andare a votare? Se sì hai già un'idea o comunque un orientamento di massima?

(18, Lorenzo) Sono interessato e penso che andrò a votare solo che ora non ho idea di chi voterò.

(18, Nicolò) non sono interessato non penso che andrò a votare.

(19, Sara) si andrò a votare

7 Sei felice?

(17, Matteo) sotto certi aspetti sì, sotto altri potrebbe andare meglio.

(18, Lorenzo) si abbastanza.

(17, Lorenzo) diciamo che non sto male.

(17, Rebecca) si

(17, Matteo) non si può essere felici sempre.

(17, Pablo) no.

(17, Nicolas) abbastanza.

(17, Viola) si..

(18, Nicolò) si.

(17, Luca) no

(17, Cristian) per il momento no

(17, Caterina) a volte

(18, Raven) no

(17, Natane) abbastanza



Presentano

la quinta edizione del concorso nazionale

La poesia del lavoro

In ricordo di Sandro Pastore



Marc Chagall "La passeggiata" (1918)

**SCADENZA CONSEGNA ELABORATI
30 APRILE 2018**

In collaborazione con



Con il patrocinio di



PATROCINIO
Comune di
Milano



Regione
Lombardia

ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018

IL DIURNATO INNOVATIVO

Disabili ma non troppo

Un progetto sperimentale del Comune di Milano per persone con disabilità medio-lieve che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro e a rischio di devianza.

di **Maurizio Cavalli** - Presidente Progetto Persona Onlus - www.progettopersona.onlus

A Milano molte sono le risposte che l'amministrazione comunale ed il privato sociale da tempo mettono in campo in relazione al mondo delle disabilità, con un'offerta molto diversificata e punte di eccellenza per alcune tipologie di bisogno. Esistono però ancora delle domande che faticano a trovare risposte adeguate, tra le quali quella di persone con disabilità medio-lieve, buone autonome, ma non in grado di inserirsi nel mondo del lavoro. Questi soggetti, oggi, rischiano o di isolarsi progressivamente o di essere inserite in strutture ad alta protezione non confacenti alle loro caratteristiche o, nel peggiore dei casi, cadere in pessime compagnie con forte rischio di devianza.

UN PROGETTO CONDIVISO

Per questo un numero significativo di enti del terzo settore, cooperative sociali, fondazioni, associazioni professionali, ha sollecitato il Comune di Milano affinché promuovesse un bando per finanziare una tipologia di risposte nuove, capaci di aggregare queste persone attraverso proposte occupazionali e sociali. Questo in sintesi il progetto che questi enti hanno provato a costruire in una logica di co-progettazione con l'amministrazione comunale. Come detto, il bisogno in oggetto è quello di persone con disabilità medio-lieve, significative autonomie ma non in grado di inserirsi nel mondo del lavoro, che non possono usufruire di attività di tipo occupazionale

L'idea viene dagli enti del Terzo settore, cooperative e dalle associazioni professionali



Il Laboratorio multimediale MP3 di via Barrili e la Bottega in terra di via dei Missaglia, partecipano al progetto sperimentale del Comune di Milano

alternativa al lavoro. Le condizioni di vita di questi soggetti sono: "chiusi" in casa, spesso con frequenti fenomeni depressivi, oppure in giro "allo sbando" con possibile devianza micro-criminale. Sempre l'inattività genera decadimento delle competenze in precedenza acquisite e comunque appesantimento dei rapporti in famiglia.

NON CI SONO RISPOSTE SPECIFICHE

Il Comune, non avendo risposte specifiche, spesso inserisce queste persone nelle liste d'attesa di servizi ad alta protezione con carichi assistenziali-educativi sovradimensionati alle reali esigenze che non valorizzano al meglio il soggetto e sottraggono opportunità ad altri che la necessitano realmente.

Il punto di partenza del progetto è il diritto di queste persone ad essere valorizzate, ma soprattutto a rendersi utili nelle comunità in cui vivono! L'obiettivo è la Creazione in tutto il territorio cittadino di una rete di opportunità stimolanti ma accessibili per le persone con questo tipo di disabilità. Le opportunità occu-

pazionali sono connotate dalle seguenti caratteristiche: laboratori artigianali (situazioni non lavorative ma comunque produttive); attività di utilità sociale (in cui la persona con disabilità agisce un ruolo "da protagonista" in azioni solidali in contesti pubblici, di privato sociale o in aziende).

Dal dicembre 2017 sono stati inserite già 46 persone in laboratori artigianali e attività di utilità sociale

RUOLO ATTIVO

In queste iniziative, diverse tra loro, il minimo comune denominatore è l'opportunità per la persona con disabilità di assumere un ruolo attivo, sperimentando competenze e affinando interessi. Dal mese di dicembre 2017 il progetto, in seguito alle deliberazioni e conseguenti finanziamenti del comune di Milano, è entrato in una fase operativa. Ad oggi sono stati avviati moltissimi inserimenti in attività, con il coinvolgimento attivo di ben quarantasei persone con disabilità. Il progetto è ovviamente in fase iniziale e molte sono gli aspetti che andranno monitorati, approfonditi e probabilmente modificati. Ma è certo che si è avviata una sperimentazione che sicuramente lascerà il segno nella città di Milano, nella logica di dare sempre più risposte specifiche e mirate, e così anche meno costose, alle persone e al loro specifico progetto di vita, e per far sì che la qualità della loro vita sia sempre di più al centro dei possibili interventi.





TG LAB TI SEGUE OVUNQUE. TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB IN PRIMO PIANO, ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



INDICE ISTAT

Pensioni: con il 2018 arrivano gli aumenti

Dopo due anni l'inflazione è ripresa a cresce ma l'1,1% di aumento non sarà corrisposto in maniera uguale a tutti i pensionati. Ecco, il dettaglio, come funziona il meccanismo di rivalutazione automatica stabilito dalla legge Finanziaria del 2014.

Di **Paolo Zani** - p.zani@punto previdenza.it

Dopo ben due anni, il 2016 e il 2017 nei quali nessun aumento è stato corrisposto sulle pensioni, nel 2018 qualcosa si muove: l'aumento per effetto dell'indice Istat di inflazione (aumento dei prezzi al consumo) sarà dell'1,1%.

Ma attenzione questo "aumento non verrà corrisposto in misura uguale per tutti gli importi di pensione.

Il meccanismo è previsto dalla legge finanziaria del 2014 – Legge n° 147 del 27 dicembre 2013 – che con l'art. 1 comma 483 stabilisce che la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici che per il 2018 come detto è pari all' 1,1%, è riconosciuta:

- 1.** Nella misura del 100% (pari all'1,1%) per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a tre volte il trattamento minimo Inps;
- 2.** nella misura del 95% (pari all'1,045%) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- 3.** nella misura del 75% (pari allo 0,825%) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento

minimo Inps e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

- 4.** nella misura del 50% (pari allo 0,55%) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.
- 5.** nella misura del 45% (pari allo 0,495%) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo Inps con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Per la determinazione della percentuale da applicare si tiene conto dell'importo complessivo delle pensioni percepite.

È prevista una cosiddetta "fascia di garanzia" per gli importi di poco superiori ai limiti ed inferiori a tali limiti incrementati della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato.

Qui di seguito una tabella riepilogativa

Dal	Importo complessivo trattamenti pensione	% indice di perequazione da attribuire	Aumento del	Importo complessivo trattamenti		
				da	a	Importo di garanzia
1° gennaio 2018	Fino a 3 volte il T.M.	100	1.100%	-	1.505,67	
	Fascia di garanzia	Importo garantito		1.505,68	1.506,49	1.522,23
	Oltre 3 e fino a 4 volte il T.M.	95	1,045%	1.505,68	2.007,56	
	Fascia di garanzia	Importo garantito		2.007,57	2.011,94	2.2028,54
	Oltre 4 e fino a 5 volte il T.M.	75	0,825%	2.007,57	2.509,45	
	Fascia di garanzia	Importo garantito		2.509,46	2.516,31	2.530,15
	Oltre 5 e fino a 6 volte il T.M.	50	0,550%	2.509,46	3.011,54	
	Fascia di garanzia	Importo garantito		3.011,35	3.012,99	3.027,90
	Oltre 6 volte il T.M.	45	0,495%	3.011,35		

Le fasce di garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato.

L'indice di perequazione automatica è determinato su base presuntiva: l'Istat prevede che per il 2018 l'aumento dei prezzi al consumo sarà, appunto, dell'1,1%.

Nel mese di novembre/dicembre 2018 verrà determinato l'aumento esatto e sulla base di questo si procederà all'eventuale conguaglio.

Le possibilità sono tre:

- 1.** L'Istat conferma l'aumento nella misura dell'1,1 % e in questo caso non cambia nulla.
- 2.** L'Istat stabilisce un indice inferiore all'1,1% ed in questo caso

sulla rata di pensione del gennaio 2019 si dovrebbe procedere al recupero di quanto dato in più.

- 3.** L'Istat stabilisce un indice superiore all'1,1% ed in questo caso sulla rata di pensione del gennaio 2019 si procederà al conguaglio positivo per quanto dato in meno.

Questo è il motivo per cui tutti pensionati titolari di pensione dal 2015 sulla rata di gennaio non si sono trovati gli aumenti attesi in quanto l'Inps ha proceduto al recupero dello 0,1 % di perequazione automatica data in più nel 2015 e non recuperata nel 2016 e 2017.

Nel 2016 e 2017 non si è potuto o voluto recuperare questo 0,1% in quanto la perequazione automatica era stata pari a "zero" ed il recupero avrebbe portato ad una diminuzione delle pensioni.

Da gennaio 2018, per far fronte ai tagli alle risorse pubbliche, ci è necessario chiedere un contributo di 15 € per alcune pratiche

Prestazioni a contributo 15 €

Alcuni servizi per i quali è richiesto il contributo:

- Riscatti e ricongiunzioni
- Verifica e rettifica posizioni assicurative
- Ricalcolo pensioni per motivi reddituali e documentali
- Versamenti volontari
- Tutela della Maternità e Bonus collegati
- Assegni al nucleo familiare – Autorizzazione ANF
- Tutela dell'Handicap Legge 104/92 – Congedi Straordinari
- Ratei di tredicesima

L'80% dei servizi **rimarrà gratuito**

Il contributo richiesto su alcune pratiche ci permette di garantire il nostro ruolo sociale e **mantenere la gratuità della maggior parte delle prestazioni**, tra cui:

- Presentazione di **tutte le domande di pensione**: reversibilità, inabilità, invalidità, vecchiaia anticipata, supplementari, cumulo, totalizzazione, ecc..
- Supplementi di pensione
- INAIL (tutela per infortuni e malattie professionali)
- Assegni Sociali
- Domanda di Invalidità Civile
- Indennità di accompagnamento

Non vuoi avere pensieri?

Iscriviti alla Cisl!

Tutti i nostri servizi sono **gratuiti** esibendo la tua tessera nominativa



È possibile consultare l'elenco completo delle prestazioni a contributo sui siti Internet dell'INAS CISL e del Ministero del Lavoro.

VERTENZE

Nuovo contratto per i lavoratori degli appalti

Un trattativa lunga e difficile conclusa con buoni risultati per i 35mila dipendenti interessati.

Non solo aumenti salariali ma anche welfare e previdenza per un accordo che apre nuove strade.

di **Silvio Brocchieri** - Comunicazione First Cisl Lombardia

Il 15 gennaio è stato firmato con Anapa Rete ImpresAgenzia il Ccnl delle agenzie di assicurazioni in gestione libera riferito all'accordo di rinnovo siglato lo scorso 18 dicembre.

“Il rinnovo del contratto nazionale - commenta Roberto Garibotti, segretario nazionale First Cisl - va a comporre un altro fondamentale tassello nella ridefinizione complessiva della contrattualistica del mondo assicurativo, dando risposte alle attese di circa 35.000 persone, in gran parte donne, che lavorano nelle agenzie di assicurazione in appalto. Per il numero di occupati si tratta del secondo contratto in ordine di importanza nel mondo assicurativo. Oltre al dovuto incremento economico, vengono introdotte novità in tema di welfare, previdenza, formazione e forme di flessibilità lavorativa ed oraria, rendendo il contratto più affine agli attuali modelli del business assicurativo e, auspicabilmente, aprendo la strada a nuova occupazione. Dispiace molto che da queste acquisizioni sia esclusa la platea delle agenzie i cui datori di lavoro applicano il meno favorevole contratto Sna, a suo tempo incomprensibilmente sottoscritto con due organizzazioni sindacali non rappresentative del settore assicurativo. Ci auguriamo che anche per loro possano aprirsi in futuro migliori prospettive”.

TRATTATIVA COMPLESSA

L'intesa finale, raggiunta dopo una complessa trattativa nel corso della quale sono state fermamente respinte le penalizzanti richieste di “contro piattaforma” datoriale, rafforza il valore della contrattazione collettiva nazionale tra i soggetti realmente rappresentativi dei dipendenti, da una parte, e degli agenti di assicurazione, dall'altra. Tutto ciò a dimostrazione che anche all'interno di un settore difficile come quello delle agenzie di assicurazione in gestione libera si può riuscire a negoziare e a fare accordi, al contrario di quanto pensano quegli agenti che hanno preferito sottoscrivere un



Sono 35mila i lavoratori interessati dal nuovo contratto.

accordo con chi non poteva vantare una reale rappresentanza tra gli assicurativi, occupandosi sindacalmente di colf, badanti e lavoratori stranieri. In sintesi, i principali elementi qualificanti del protocollo sono: un aumento economico lordo di € 35,00 mensili, riferito all'inquadramento medio 3L1C; l'implementazione sperimentale per la durata di almeno 2 anni, all'interno del welfare fornito da E.N.B.Ass., di una polizza per ogni dipendente col capitale di € 10.000,00, e l'inserimento dei dipendenti in un fondo con prestazioni in caso di non autosufficienza pari ad € 15.000,00 annui; la regolamentazione dell'orario plurisettimanale, già previsto dai precedenti contratti, con la possibilità per le agenzie di variare l'orario di lavoro in periodi di maggior impegno sino a 44 ore settimanali con recupero garantito delle ore lavorate in più in periodi di minor intensità, il tutto per un massimo di 6 settimane annue; per i soli nuovi assunti, fermo restando le 15 classi di anzianità previste dal Ccnl che

la “contro piattaforma datoriale” voleva ridurre a 10, la trasformazione degli ultimi 7 scatti in triennali anziché biennali.

UN RISULTATO IMPORTANTE

“È indubbiamente un rinnovo importante per tutti i lavoratori impiegati nel settore dell'appalto, e in Lombardia sono molti. Un lavoro lungo e faticoso – concordano Pier Paolo Merlini, segretario generale First Cisl Lombardia e Gabriele Martinelli, componente e referente del comparto assicurativo della segreteria regionale - che, in una congiuntura economica difficile come quella attuale, ha consentito un ulteriore incremento delle previsioni del welfare ovvero, tramite l'ENBAss, adegua all'interno del mercato del lavoro italiano la posizione dei dipendenti 'dell'appalto', per ciò che attiene alle prestazioni sociali fornite dai datori di lavoro. Forse un passo importante verso quella partecipazione che la Cisl si è posta come obiettivo fin dalla sua nascita”.

Libri

Dalla bilateralità alla partecipazione breve storia del fondo di solidarietà del credito

“Dalla bilateralità alla partecipazione”, breve storia del Fondo di solidarietà e delle relazioni sindacali del credito 1997-2017, è il titolo del libro, edito da Edizioni Lavoro, di Sergio Girgenti – responsabile nazionale del settore esodati Esfirst di First Cisl.

Una storia lunga venti anni, iniziata con il Protocollo del giugno 1977 tra Governo e parti sociali e idealmente conclusasi lo scorso 8 febbraio con l'accordo nazionale sulle politiche commerciali e la partecipazione organizzativa. Due pietre miliari, in prossimità di due fasi storiche particolari: la prima, alla fine degli anni novanta del secolo scorso, per accompagnare il riassetto del credito in vista dell'unificazione monetaria europea; la seconda, alle soglie del nuovo corso della rivoluzione digitale che investe ormai tutte le banche italiane, per realizzare il nuovo modello di banca. Modello basato sulle nuo-

ve tecnologie, lo smart working e le nuove professionalità emergenti nel settore, per contribuire ad una impresa bancaria centrata sulle risorse umane e la piena partecipazione dei lavoratori alle innovazioni organizzative. Il libro vuole essere soprattutto una testimonianza dell'importanza di questo strumento quale è il Fondo di solidarietà per le sorti della categoria, passate e future, e di come un modello di relazioni sindacali responsabili e partecipative sia un valore aggiunto per lavoratori e aziende. Il testo - correlato dal prezioso contributo del segretario confederale Gigi Petteni sul valore della bilateralità, dalla presentazione del segretario generale First Cisl Giulio Romani, e da una riflessione del professor Angelo Pandolfo, esperto della materia fin dai suoi inizi - contiene un saggio sulla storia del Fondo, dalla sua costituzione nel 2000 ad oggi.



CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO

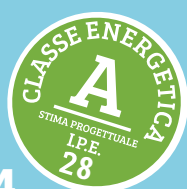


*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



ANNIVERSARI

Revolution, cinquant'anni dopo

È passato già mezzo secolo dal mitico Sessantotto. Alla Fabbrica del Vapore una bella mostra che arriva da Londra. Chi sono gli eredi della rivoluzione culturale che cambiò lo stile di vita di una generazione e di quelle successive?

di Christian D'Antonio

Gli oggetti simboleggiano un'epoca. E se quest'epoca è quella tra il 1966 e il 1970 ai giovani basta un dettaglio di colore per essere trasportati indietro. Perché i giovani sono idealmente nati tutti in questi 4 anni presi in esame da "Revolution. Musica e ribelli 1966-1970", (che è anche un libro di Skira) la bella mostra che arriva a Milano dal Victoria & Albert Museum di Londra. Dalla Londra dei Beatles a Woodstock è una mostra sulle storie, i protagonisti e gli oggetti di quel breve, densissimo periodo che cambiò per sempre le vite di quella generazione e, a cascata, quelle di tutti noi. Il clima sociale e culturale dell'epoca viene qui rappresentato da oltre 500 fra oggetti di moda, design, film e canzoni, in un percorso esperienziale dove il visitatore viene travolto dall'atmosfera e dalla musica del momento anche grazie a un innovativo e sofisticato sistema audioguide Sennheiser. Fino al 4 aprile alla Fabbrica del Vapore a Milano, si potrà percorrere la strada della memoria. Ma chi ha raccolto quella sfida rivoluzionaria?

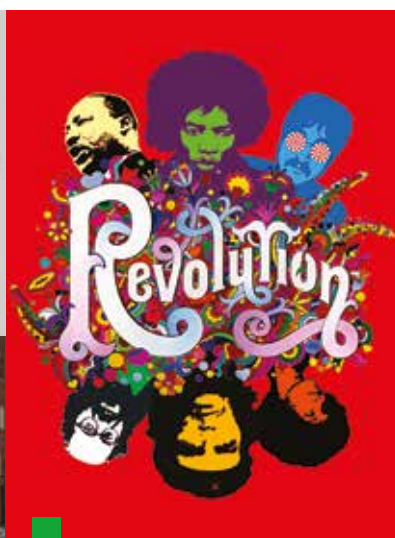
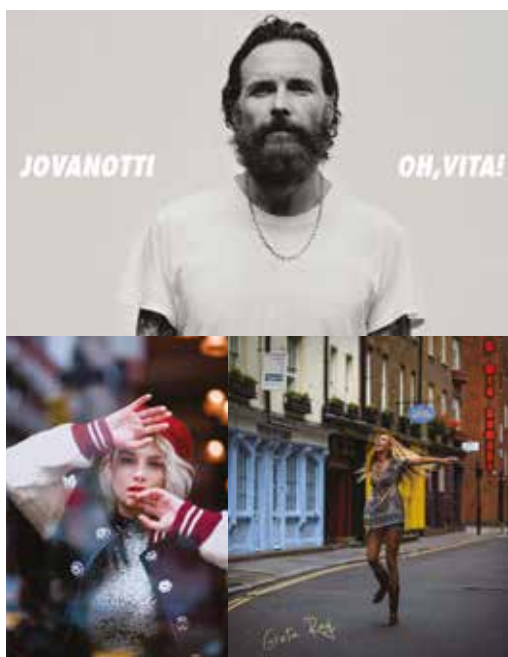
DIVI DI OGGI - Nel 2018 la sua piccola rivoluzione l'ha fatta **Emma**, uscita da Amici

nel 2009, oggi ha 33 anni, quasi 10 dei quali vissuti in pubblico. "Ho deciso di fare un disco che fosse un tributo alla mia passione per la musica - ci ha detto alla presentazione di Essere Qui, il suo nuovo album - e di iniziare a fare davvero come mi piace. Indosso quello che voglio, sto con i musicisti dal mattino alla sera, faccio le scelte che mi ispirano di più. E se questo vuol dire non incontrare i favori del mercato, non mi importa". In concerto a Mila-

no a maggio.

Jovanotti, per tutto il mese di febbraio dal vivo al Forum di Assago, ha invece fatto la sua rivoluzione con un inno all'esistenza positiva come Oh, Vita!. Ultimamente non si sente altro in radio ed è un bene, perché di musica (pro)positiva ce ne vuole. "È anche il mio tributo all'Italia - dice l'antesignano di tutti i rapper - perché tornando a fare lo stile che mi ha lanciato mi sono sentito di nuovo libero. Anche di cantare le cose belle che piacciono dell'Italia all'estero".

Greta Ray, emergente che arriva dal mondo della moda alla musica, lancia il brano "Il mio domani". "Descrive il mio percorso artistico e il sogno di raggiungere un obiettivo importante - racconta la giovane artista a Job - nel testo prevalgono le sensazioni che provo durante il mio impegno lavorativo e i sacrifici che ne conseguono. I risultati ottenuti, il sostegno dei miei 32.000 fans, del mio staff e la speranza di un futuro ricco di soddisfazioni mi danno l'energia per continuare il mio percorso giorno dopo giorno". Anche il credere nel proprio domani, secondo noi, di questi tempi è una bella rivoluzione.



Nelle foto in senso orario: Jovanotti, Revolution, Greta Ray, Emma

libri@chiesadimilano.it - Tel. 02 67131639

Conosciamo il nuovo **BEATO**



Con la prefazione di **Matteo Truffelli** presidente dell'Azione Cattolica Italiana

pp. 112 - € 12,00

Come essere **ragazzi felici**



pp. 48 € 5,50



pp. 24 € 1,80

Per vivere al meglio la prossima **Quaresima**

Seguici su
Twitter @CAmbrosiano
e Facebook



pp. 56 - € 3,00



pp. 36 - € 2,70



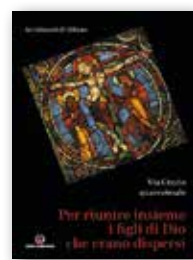
pp. 64 - € 3,50

Strumenti per **RAGAZZI** e **giovannissimi**

Per accompagnare la preghiera degli **ADULTI**



pp. 96 - € 8,90



pp. 56 - € 3,00



pp. 126 - € 1,80



Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano
www.itl-libri.com



IL NUOVO ROMANZO DI PAOLO ROVERSI

Il ritorno di Radeschi

Dopo otto anni di latitanza volontaria il giornalista-hacker “riprende servizio” per risolvere un giallo legato a doppio filo alla figura di Leonardo da Vinci.

di Mauro Cereda

Paolo Roversi, giallista milanese con radici sulle rive del Po, è tornato in libreria con un nuovo romanzo: “Cartoline dalla fine del mondo” (Marsilio).

Roversi come presenterebbe il libro, ovviamente senza rivelare troppo?

Il mio personaggio seriale, il giornalista-hacker Enrico Radeschi, dopo otto anni di latitanza volontaria, è richiamato in servizio, suo malgrado, perché la polizia non riesce ad arrestare un temibile assassino ed hacker che si fa chiamare Mamba Nero. Tutto ruoterà intorno a un mistero legato a doppio filo con la figura di Leonardo da Vinci che a Milano ha lavorato per molti anni e lasciato capolavori inestimabili...

Come descriverebbe i due protagonisti dei suoi romanzi: Sebastiani e Radeschi?

Sebastiani è un vicequestore. Un poliziotto burbero, che non fuma ma mastica i sigari,

la parte razionale della coppia investigativa. Radeschi, invece, è fantasia e sregolatezza, istinto puro e parecchia incoscienza.

Da dove nasce il nome Radeschi?

Da un richiamo al feldmaresciallo austriaco... Volevo un nome che però rimanesse in testa.

C'è qualcosa di Roversi in Radeschi?

Quando l'ho creato, ormai dodici anni fa, tre cose: entrambi possedevamo una vespa gialla del 1974, facevamo i cronisti di nera ed avevamo una spiccata predilezione per l'informatica. Col tempo, romanzo dopo romanzo, siamo diventati molto diversi e ora Radeschi è davvero parecchio differente dal suo creatore.

I suoi romanzi sono ambientati a Milano. È uno sfondo ideale per un giallo?

È perfetto perché questa città racchiude in sé tante altre

città. Ogni quartiere è un'ambientazione particolare: hai quello della movida (Navigli), quello della moda (Montenapoleone), quello dell'arte (Brera), quello modernissimo (piazza Gae Aulenti) e così via.

C'è qualche autore a cui si ispira?

Ho vari modelli. All'inizio erano Giorgio Scerbanenco e Manuel Vázquez Montalbán. Oggi il più grande scrittore di noir in circolazione secondo me è Don Winslow.

Lei cura due iniziative particolari: un sito (MilanoNera) e un festival letterario a Suzzara (NebbiaGialla). Di cosa si tratta?

MilanoNera (www.milanonera.com) è un portale dedicato al giallo e al noir. Esiste dal 2006 e in questi dodici anni è diventato il punto di riferimento per lettori e scrittori: abbiamo pubblicato più di seimila articoli fra recensioni, interviste e news relative a questo mondo. NebbiaGialla (www.nebbiagiulla.it) è un festival del giallo e noir internazionale che quest'anno ha festeggiato la dodicesima edizione.

Dal 2 al 4 febbraio a Suzzara, nel mantovano, si sono incontrati quaranta scrittori provenienti da tutto il mondo per una tre giorni davvero imperdibile per gli appassionati.



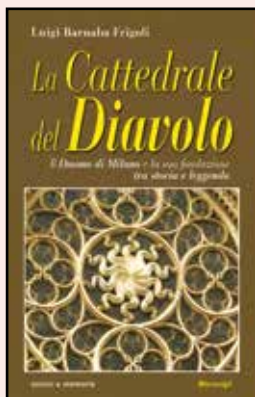
Prima dell'alba
Paolo Malaguti
Neri Pozza
17 euro

La Prima Guerra Mondiale vista da chi l'ha combattuta davvero nelle trincee. Da chi è stato mandato al fronte come carne da macello. Una storia che si trascina nel tempo, fino al 1931, piena epoca fascista, quando sul treno Prato-Firenze viene rinvenuto il cadavere di un “pezzo grosso” del Regime, un ufficiale pluridecorato della Grande Guerra. Un romanzo storico, ma anche un giallo.



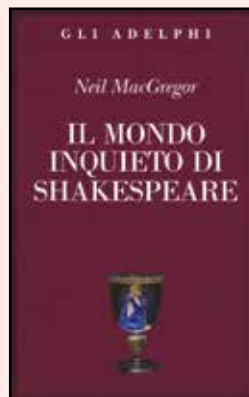
Claudio Baglioni
Paolo Jachia
Fratelli Frilli
12,90 euro

Un volume che ripercorre cronologicamente la carriera, non solo musicale, di Claudio Baglioni. Una ricerca che parte dal primo brano scritto nel 1967 fino ad arrivare alla sua designazione come direttore artistico e conduttore del Festival di Sanremo 2018. Non una semplice biografia ma un'analisi di tutti i dischi e di quasi tutte le canzoni dell'autore di “Questo piccolo grande amore”.



La cattedrale del diavolo
Luigi Barnaba Frigoli
Meravigli
15 euro

Ogni chiesa medievale ha avuto a che fare con il diavolo, compreso il Duomo di Milano. Secondo una leggenda, nel 1386, Lucifero in persona ne avrebbe ordinata la fondazione, comparando in sogno a Gian Galeazzo Visconti. L'autore indaga sulle radici di questo racconto e riporta alla luce le storie, gli aneddoti e i misteri legati alla costruzione dell'edificio simbolo della città.



Il mondo inquieto di Shakespeare
Neil MacGregor
Adelphi
22 euro

Il mondo di Shakespeare visto attraverso gli oggetti che il pubblico portava con sé durante gli spettacoli: un berretto, una spada, un calice, una medaglia, una forchetta, un reliquiario d'argento... Neil MacGregor, ex direttore del British Museum di Londra, racconta la società inglese del secondo Cinquecento in un modo inusuale e affascinante. Illustrazioni bellissime.



STUDIO GRAFICO - FOTOLITO E STAMPA
RIVISTE - CATALOGHI - BROCHURE
DEPLIANT - STAMPATI EDITORIALI - LIBRI
MANIFESTI - LOCANDINE - AGENDE
CALENDARI - PENNE - STAMPA DIGITALE.

La **Serigrafica**
arti grafiche

La nostra **passione**
si rinnova
cambiando **colore**

Via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco - MI
Tel. 02 45708456
Fax 02 45708481
e-mail: info@laserigraficasrl.it
www.laserigraficasrl.it

IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito
800 51 70 40



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55
info@agenzialeaderfin.it
www.facebook.com/agenzialeaderfin/



ALCUNI ESEMPI:

Occhio al **TAEG** Rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

Importo totale del credito **7.000€** importo rata **80€** con **TAEG 6,65%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 9.600-Spese istruttoria € 192-Commissioni accessorie € 573,60-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **15.000€** importo rata **166€** con **TAEG 6,09%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 19.920-Spese istruttoria € 398,4-Commissioni accessorie € 854,40-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **30.000€** importo rata **330€** con **TAEG 5,88%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 39.600-Spese Istruttoria € 600-Commissioni accessorie € 1.642,80-Imposta di bollo € 16

Scansionami
e richiedimi



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito www.flafinanziaria.it - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpelli è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web www.agenzialeaderfin.it



FLA Spa - Società Finanziaria. C.F./P. IVA: 01520400696 - ABI 31848.5 - IVASS (ex ISVAP) E000309256
Iscrizione nell'albo INTERMEDIARIO EX ART. 106 ANTE D.LGS. 141/2010 in regime transitorio con matricola 26

**ELEZIONI RSU
17-18-19 APRILE 2018**

**LE PROFESSIONI PUBBLICHE
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**



Lavoro per ognuno

CISL per tutti...

...VOTA CISL



**FP
MILANO METROPOLI**

